Anno XXIII. Martedì 11 Ottobre 1870 N. 236

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE *(pagabili anticip.)*

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per FERRARA all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d' Italia dell' 8 ottobre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. Decreto 18 settembre, col quale piena ed intera esecuzione sarà data alla Convenzione per la garanzia reciproca della proprietà letteraria ed artistica tra l' Italia ed il Baden.

R. Decreto 7 settembre, con cui la frazione di Colpetrazzo è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività separate da quelle del rimanente comune di Massa Martana, in provincia di Perugia.

R. Decreto 1° settembre, con cui la frazione Isola di Fano è autorizzata a tenere le proprie rendite, passività e spese, separate da quelle del rimanente del comune di Fossombrone, in provincia di Pesaro e Urbino.

Nomine dell' Ordine della Corona d' Italia.

CONFLITTO FRANCO-PRUSSIANO

La *Correspondance* reca la notizia del Giornale Ufficiale che il primo presidente della corte di cassazione Devienne è invitato in via disciplinare a comparire dinnanzi alla stessa corte per avere gravemente e scandalosamente compromesso la dignità del suo alto ufficio. Il Giornale Ufficiale porta anche altri estratti di documenti trovati fra le carte del Bonaparte, figura per prima una lettera del signor Jecker al capo di gabinetto dell' Imperatore Napoleone III signor Conti, l' autore di questa lettera rammenta che sopra il prestito messicano gli è dovuto un beneficio del 30 per 0|0 promessogli dal conte di Morny per assicurare l' affare.

Nel frammento di una lettera del signor di Persignì all' ex Imperatore si trovano queste formali parole « Io le aveva voluto parlare di un molto delicato oggetto, son venute alle mie orecchie rivelazioni riguardo al servigio del così detto gabinetto nero mediante il capo d' ufficio; quest' uomo ha bisogno del suo; è necessario che non tradisca colle sue osservazioni quanto egli ha fatto. Queste interessano il servigio di Vostra Maestà e che se venisse a Parigi la pregherei accordarmi un' udienza giacchè a Compiegne troppo si è circondati da gente di governo ». Altre carte si sono trovate molto compromettenti il cessato impero.

La missione di Thiers ha naufragato anche a Pietroburgo come a Vienna ed a Londra; dopo essere stato ricevuto dal principe Gortschakoff e dal Principe ereditario spedì telegrammi a Vienna a quell' ambasciatore francese, avvertendolo ch' ei poteva considerare la sua missione a Pietroburgo come assolutamente inutile, avendogli dichiarato il cancelliere imperiale che il gabinetto russo non poteva regolare le sue risoluzioni, che secondo gli avvenimenti militari. Ecco secondo l'*Allg. Zeitung* la conversazione ch' ebbe luogo con Gortschakoff. Essa si aprì colla domanda: Quali fossero le basi che aveva ad offrire il plenipotenziario francese nel caso di una mediazione della Russia. Thiers dichiarava essere impossibile ogni cessione di territorio dal lato della Francia, alla qual cosa rispondeva il primo ministro ch' egli aveva sperato di non urtarsi a bella prima con una impossibilità, ch' ei credeva poter discutere in relazione alla necessità del momento, non poter quindi la Russia dal canto suo venire ad alcuna intromissione nè coll' Europa non presentando per questa, nè pel paese alcun interesse speciale. Se da un lato vediamo in Inghilterra alcuni Meeting e alcuni fogli liberali pronunciarsi in favore della mediazione per la Francia, il ministero però si pronunciò nel consiglio che tenne il 30 Settembre in modo assolutamente opposto.

Le potenze belligeranti, si disse, hanno incominciata la guerra, l' hanno localizzata e condotta, quindi è cosa loro il conchiudere la pace. Le potenze neutrali non aver alcun diritto d' immischiarsi fra i contendenti, a meno che non siano espressamente richieste dalle parti interessate. L' Inghilterra dover perdurare nella sua politica, lasciando le cose fare il loro corso; così le speranze della Francia possonsi considerare come affatto illusorie.

Tutti biasimano la condotta del governo della difesa nazionale per non avere accettato le condizioni del conte Bismark. Egli è doloroso che il ministero francese non abbia risoluto in questo senso: *que mon nom soit flétri et que France soit libre.* Si temè invece per l' onore del proprio nome nè si volle confessare la verità, certo v' è qualche pericolo nel presentarla nuda al popolo, ma dinnanzi all' interesse nazionale i membri del governo non dovrebbero indietreggiare. Veramente Rochefort, Keratry e Trochu in un consiglio tenuto si sarebbero mostrati disposti a cedere alle circostanze, Favre e Arago avrebbero acconsentito ai patti dell' armistizio; intanto Fourichon dette le sue dimissioni di ministro della guerra e il suo portafoglio fu raccolto da Cremieux incanutito sui Codici; ma dopo tutto non si avrà la soluzione del problema che colla costituente convocata pel 16 Ottobre.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Nella parte ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. si leggeva:

La Deputazione incaricata di presentare a S. M. l' atto del plebiscito di Roma e delle provincie romane venne stamane ricevuta da S. M. in udienza solenne nel Reale palazzo, alle ore undici.

La Deputazione era composta

Per *Roma*, dei signori: Don Michele Caetani, duca di Sermoneta, presidente — Don Emanuele principe Ruspoli — Duca Francesco Sforza Cesarini - Principe Baldassare Odescalchi — Marchetti avv. Raffaele — De Angelis Pietro — Castellani cav. Augusto — Maggiorani cav. prof. Carlo — Tittoni cav. Vincenzo — Principe di Teano — Silvestrelli cav. Augusto — Rossi avv. Augusto.

Per *Viterbo*, dei signori:
Manni conte Giuseppe — Vallerani avv. Francesco.

Per *Civitavecchia*, dei signori:
Guglielmi marchese Giulio — Lesen avv. Annibale.

Per *Frosinone*, dei signori:
Moscardini Girolamo — Conti Andrea — Marcocci.

Per *Velletri*, dei signori:
Borgia conte Ettore — Novelli avv. Luigi. Venivano inoltre colla Deputazione i signori:

Don Fabrizio dei principi Colonna — Lovatelli conte Giacomo — Calabrini marchese Luigi — Galletti Vincenzo — Peretti Paolo — Samuele Alatri — Don Augusto dei principi Ruspoli.

I quali, quantunque non appartenenti nè alla Giunta di governo, nè a quella del plebiscito, furono dalla stessa Giunta di governo invitati a volere aggiungersi alla Deputazione stessa.

Due Mastri di cerimonie della Casa di S. M. recavansi a prendere, colle carrozze di gala della R. Corte, gli onorevoli personaggi della Deputazione e conducevanli alla Regia.

La Deputazione veniva ricevuta a piè dello scalone da un Mastro di cerimonie.

S. M. entrava nella gran sala del Trono alle ore undici, accompagnata dalle LL. AA. RR. i principi Umberto ed Amedeo, da S. A. R. la Principessa Margherita e dal Principe di Savoia Carignano.

Ai lati di S. M. presero posto le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Presidenti del Senato e della Camera dei deputati, senatori e deputati, i grandi Corpi dello Stato, i cavalieri dell' Ordine Supremo della SS. Annunziata presenti in Firenze, il signor Prefetto della provincia di Firenze col Consiglio di prefettura, la Giunta municipale, il ff. di sindaco di Firenze, i sindaci delle varie città italiane invitati, i dignitari di Corte, i Comandanti della Guardia Nazionale e dell' Esercito, ed altri personaggi di Corte, e delle amministrazioni dello Stato.

Introdotti i signori della Deputazione nella sala del Trono dal Primo Aiutante di Campo di S. M. e prefetto del R. Palazzo Conte di Sonnaz, il Presidente della Giunta provvisoria di Governo di Roma Don Michelangelo Caetani, Duca di Sermoneta, presentando a S. M. l' atto del plebiscito pronunziava le seguenti parole:

« Roma con le sue provincie, esultante di riconoscenza verso la Maestà Vostra Gloriosissima per averla liberata dalla oppressione straniera di armi mercenarie col valore del-

« l'esercito italiano, ha con generale « plebiscito acclamato per suo Re la « Maestà Vostra e la Sua Reale di« scendenza. Tale provvidenziale av« venimento, dopo sì lunga ed amo« rosa aspirazione di tutti i popoli « d'Italia, compie con questa novissi« ma gioia la istorica Corona che ri« fulge sul capo della Maestà Vostra. »

S. M. rispondeva come al telegramma pubblicato ieri.

Firmato poscia l'atto della presentazione del plebiscito, S. M., chiamata dagli incessanti fragorosi applausi della popolazione, uscì sul balcone del R. Palazzo cogli Augusti Principi e tutta la Corte, ringraziando la cittadinanza e presentando la Deputazione romana.

Rientrata nella sala del Trono, accommiatava i signori della Deputazione romana, che collo stesso cerimoniale col quale erano stati condotti al R. Palazzo, venivano ricondotti al loro albergo.

Durante la solennità, gli spari del cannone salutavano il fausto avvenimento.

— Alla narrazione della *Gazzetta Ufficiale* aggiunge l'*Opinione* questi altri ragguagli:

Le dimostrazioni d'oggi furono non meno sincere, ma forse ancor più vivaci di quelle di ieri. La piazza dei Pitti presentava uno spettacolo grandioso ed imponente. Da tutte le parti della città vi accorrevano, fin dalle prime ore del mattino, onde di popolo. La piazza era benissimo addobbata con bandiere e fiori. Dal Palazzo Reale fino all'albergo della Nuova-Yorck stavano schierate la guardia nazionale e le truppe della guarnigione.

La deputazione fu accompagnata con incessanti applausi dall'albergo della Nuova-Yorck fino al Palazzo Reale. Compiuta la presentazione del plebiscito, gli applausi raddoppiarono frammisti alle grida di *viva Roma viva il Re*. Le acclamazioni diventarono così fragorose ed insistenti, che più volte S. M. si presentò al balcone. Il Re aveva a destra il duca di Sermoneta ed a sinistra la principessa Margherita vestita in bianco con un diadema sul capo.

Non dimenticheremo sì facilmente l'entusiasmo con cui fu accolto Vittorio Emanuele. In quel momento tuonava il cannone, la campana di Palazzo Vecchio suonava a distesa, le musiche intuonavano la *Marcia reale*, era generale la commozione.

Da Pitti la Deputazione romana e le autorità municipali si recarono in Piazza della Signoria. Com'è noto, oggi a mezzogiorno doveva essere scoperta la lapide collocata per cura del Municipio sotto la Loggia dell'Orgagna, per rammentare il fausto avvenimento. La guardia nazionale si schierava sulla piazza; la Fratellanza artigiana e le altre Società con musica e bandiere, che già erano state a Pitti, presero posto sui gradini della Loggia. Al mezzodì preciso, in mezzo agli applausi, fu scoperta la lapide, su cui si leggeva la seguente iscrizione: — « Memoria ai posteri — che il 2 ottobre MDCCCLXX — i romani — per unanime voto — nei primi comizi della libertà — sociandosi al Regno d'Italia — ne compirono l'unità. »

Anche oggi il tempo fu molto cortese; lasciò che si compissero tranquillamente le due feste a Pitti ed in Piazza della Signoria, ed incominciò a piovere soltanto quando la lapide commemorativa fu scoperta e la Deputazione, salutata da nuovi evviva, si restituiva all'Albergo.

ROMA — Nella *Gazzetta Ufficiale di Roma* del 7 si legge:

Il popolo romano dopo aver festeggiato in Campidoglio il duca Caetani, presidente della Giunta, ha voluto accompagnarlo plaudente fino al palazzo. Quivi erano i pompieri col loro concerto intuonando l'inno reale. A quell'inno è scoppiata una salva d'applausi ed il duca rivolgendosi sulla soglia del palazzo al popolo ha detto poche parole che suonavano così:

« In nome della Giunta ringrazio il popolo romano di questa bella dimostrazione che fa fede dei sentimenti di cui siete animati.

« Roma unita per ultima al Regno costituzionale del magnanimo VITTORIO EMANUELE ha mostrato colla serietà del suo contegno, come pure colla solennità del plebiscito, che sa comprendere la importanza di una metropoli destinata ad essere la sede di un governo monarchico temperato.

« Roma non sarà seconda a veruna città d'Italia nell'operosità, nella concordia, nell'affetto al Re. »

Queste parole coperte di applausi sono state seguite da un immenso grido di *Viva il Re, viva l'Italia*.

— Dal maggior generale Masi, comandante della città di Roma e provincia, oggi fu pubblicata la seguente notificazione:

I funzionari ed agenti che sono incaricati di accedere in case private o in pubblici stabilimenti e di compiere altri atti nello interesse dell'ordine e della sicurezza pubblica, vanno, in quanto ai primi, fregiati della sciarpa tricolore e muniti di un foglio col timbro di questo Comando che afferma la loro qualità; in quanto ai secondi, vestiti della rispettiva divisa. Ogni altra persona che nel modo indicato non renda visibile la qualità di funzionario o agente di sicurezza pubblica, è a ritenersi che mentisca nel titolo e nelle funzioni. I cittadini sono invitati a denunziare le persone che di tal reato si rendessero responsabili, perchè a carico loro si possa procedere con tutto il rigore della legge.

— La stessa *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto d'istituzione per la Guardia Nazionale. L'iniziativa privata aveva frattanto preceduto il decreto della Giunta, avendo composto uno squadrone di Guardia Nazionale a cavallo, ed avendo aperta una sottoscrizione per formare un battaglione di bersaglieri di Guardia Nazionale.

— Scrivono alla *Nazione*:

Il padre Murra, già rettore dell'Università, ha cercato anche lui rifuggio al Vaticano. Volendo ieri andarsene altrove, ha invocato la protezione dei reali carabinieri. E avendo coscienza delle crudeli offese che per tanti anni recò alla gioventù romana, supplicava che l'avessero condotto alla stazione passando di fuori delle mura. Disceso a Termini, pare proprio l'ossesso della Trasfigurazione.

— Ieri, scrive la *Libertà* dell'8, ha cessato di vivere il cardinale Mattei. Si crede che il Papa assisterà ai suoi funerali. Non venne ancora designata la chiesa dove avrà luogo la funzione.

— Ieri, scrive il *Trionfo* dell'8, avvenne uno sciopero delle sigaraie. Esse inalberarono lo stendardo nazionale e salirono al Campidoglio per chiedere l'abolizione della ritenuta di uno scudo che pretendeva fare il direttore dello stabilimento.

— Sappiamo, scrive la *Nuova Roma* del 7, che la Commissione d'ingegneri nominata dalla Giunta per studiare l'ingrandimento della città di Roma ieri si è radunata ed ha incominciato attivamente il suo lavoro. Quei signori in questa prima adunanza si sono scambiate le loro idee generali, sulle quali si sono facilmente trovati d'accordo.

Contemporaneamente in seno alla medesima sono stati nominati presidente il cav. Camporesi — Vicepresidente il comm. Rosa — e segretario il cav. Trevellini.

Oltracciò è stata eletta una sottocommissione composta dei sigg. comm. Cipolla, Viviani, Partini, cav. Gabet e Janetti coll'incarico speciale di studiare e proporre le arterie principali da adottarsi nel nuovo piano regolativo.

BOLOGNA. — La guarnigione della nostra città scrive la *Gazz. dell'Emilia* del 10, solennizzò ieri, nel modo da noi già indicato, la presentazione del plebiscito romano.

I municipi e la cittadinanza di altre città italiane vediamo che festeggiarono essi pure la giornata di ieri; ma a Bologna la festa pel plebiscito romano fu fatta, per iniziativa del municipio, lo scorso mercoledì perciò noi non fummo insieme agli altri pel solo motivo che li abbiamo prevenuti.

PISA 8 — Ieri sera morì il cardinal Corsi, arcivescovo di Pisa.

CRONACA LOCALE

Abbiamo appreso con piacere che anche in diversi luoghi della nostra provincia venne festeggiata la presentazione del plebiscito romano, e ci duole che il breve formato della Gazzetta non ci permetta di pubblicare le corrispondenze che ci pervengono su tale argomento.

Nel numero precedente dando conto della dimostrazione di Domenica abbiamo involontariamente omesso di accennare come in tale circostanza non siansi dimenticati i martiri ferraresi, e ne siano anzi state illuminate le lapidi commemorative che stanno ai lati della volta del Cavallo.

Ripariamo oggi a quest'omissione lodando il gentile pensiero dell'egregio cittadino che promosse quest'atto doveroso.

Arresto — Ieri mattina i RR. Carabinieri arrestarono un facchino del Borgo S. Luca, trovato possessore di un Buono di lire 250 e gravemente sospettato per uno degli autori della grassazione del Corriere di Comacchio avvenuta, siccome annunziamo, nel pomeriggio del 5 corrente.

Era ubbriaco o pazzo? — Ieri sera alle ore 6 circa certo Giovanni Poderi di questa città abitante in via *Madama* di condizione cuoco, solito ad ubbriacarsi e a discendere ad eccessi, lorquando è preso dal vino, recavasi a casa e dopo avere fuor di ragione altercato colla consorte, si abbandonava a grida incomposte e ad atti frenetici, rompendo tutto che gli veniva tra mano, guastando i mobili della sua povera abitazione e lanciando perfino su la contrada l'invetriata dell'unica finestra della sua stanza da letto, la quale per buona ventura non colpì alcuna delle molte persone che s'erano fermate lì presso.

La povera moglie di questo disgraziato commossa e spaventata coi cinque suoi figliuolini scappò fuori di casa e corse a ricoverarsi presso una famiglia vicina.

Il Poderi ritenutosi pazzo, venne dalle Guardie di P. S. condotto al manicomio.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

10 Ottobre 1870.

NASCITE. — Maschi 3. — Femmine 1. — Totale 4.

MORTI — Palmer Emilia di Ferrara, d'anni 17, cucitrice, nubile.
Minori agli anni sette — N. 4.

CRONACA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE CORREZIONALE
DI FERRARA

Udienza del 17 settembre 1870.

Presidenza avv. Zanotti, Giudice anziano ff. di presidente; avv. Dinelli e avv. Bonelli, Giudici. — Pubblico Mi-

nistero avv. Giardino sostituto procuratore del re.

Causa del P. M. contro

Pozzati Giuseppe, fu Gaetano, d'anni 37, nato e residente in Ferrara, mediatore, fuori carcere imputato:

Di truffa; per essersi fatto consegnare sotto falso pretesto da Mari Giuseppe alcuni banchi di caffetteria del dichiarato valore di Lire 30, vendendoli poscia a proprio profitto in sui primi del corrente 1870, appellante da Sentenza del Pretore del II.° Mandamento di Ferrara, colla quale era stato condannato agli arresti per giorni cinque e all'ammenda di Lire 50.

Il Tribunale ripara la Sentenza pretoriale, dichiarando non farsi luogo a procedimento a carico del Pozzati per l'ascrittogli reato.

Difensore avv. Muzzarelli.

Udienza del 21 settembre.

Presidenza avv. Zanotti, Giudice anziano ff. di presidente; avv. Brunetti e avv. Dinelli, Giudici — Pubblico Ministero avv. Trombetta sostituto procuratore del re.

1.° Causa del P. M. contro

Rossi Contardo, fu Angelo, d'anni 36; Pozzati Amadio, fu Francesco, d'anni 37; Baldini Antonio, fu Domenico, d'anni 75, tutti tre dimoranti in Codigoro, non comparsi, imputati:

Di contravvenzione all'art. 4 della Notificazione governativa 22 maggio 1735; per avere nel 21 aprile 1870 lasciati battelli nel Po di Volano, servienti di passaggio gratuito del predetto fiume, entro la cerchia del Comune di Codigoro tra la torre Tieni e Pomposa; appellante Bottini Andrea, appaltatore del diritto di pedaggio, parte civile costituita in Causa e pur esso non comparso contro la Sentenza 16 luglio 1870 del Pretore di Codigoro che annullò il sequestro dei battelli appresi agli imputati, dichiarando non farsi luogo a procedimento contro di essi.

Il Tribunale dichiara la propria incompetenza a conoscere dell'appellazione.

2.° Causa del P. M. contro

Guandalini Giuseppe, fu Luigi, d'anni 41, nato a Massafiscaglia e dimorante a Cornacervina, boaro, e Guandalini Guglielmo, figlio del prenominato, d'anni 16, nato a Roverelo e dimorante a Cornacervina, contadino, sentiti per mandato di comparizione, imputati:

Di furto d'avena esposta in sull'aia, avvenuto nella notte dal 15 al 16 luglio 1869 in Migliaro, per un valore di Lire 3 e a pregiudizio di Pietro Fiori.

Il Tribunale dice non farsi luogo a procedere a carico di Guandalini Guglielmo, e dichiarando convinto Guandalini Giuseppe convinto del reato di cui al capo d'imputazione dianzi trascritto, esclusa la circostanza aggravante della notte, ma con quella della recidività, lo condanna a mesi sette di carcere, all'indennità verso chi di ragione, e al pagamento delle spese di processura.

Difensore avv. Pasqualini.

Varietà

Una sentenza di Napoleone I.° — Fra le massime dottate dal prigioniero di sant'Elena è notevole la seguente, che è applicabile alle presenti circostanze nelle quali versa la Francia.

La Francia è inesauribile: io ne ho avuto la prova dopo la guerra di Russia e nel 1815. Battete la terra ed usciranno tesori ed armate — UN TAL PAESE NON SARÀ MAI SOGGIOGATO, NÈ DIVISO!

Ultime Notizie

Togliamo dall'*Opinione* odiernale le seguenti notizie:

S. E. il generale La Marmora parte questa sera, 10, per Roma.

Parecchi de' componenti della Deputazione romana sono rimasti in Firenze ed ebbero conferenza coi varî ministri.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 10 corr. si legge:

S. A. R. il principe di Carignano parte questa sera alla volta di Torino.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte lascieranno Firenze domani alle ore 9 40 ant. per recarsi a Milano.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 10 scrive:

La presentazione fatta ieri a S. M. del plebiscito di Roma e delle provincie romane fu salutata e festeggiata in ogni parte del Regno con grande entusiasmo.

I numerosissimi telegrammi pervenuti al governo descrivono a gara le feste e le dimostrazioni di gioia delle popolazioni.

Il fausto avvenimento preannunziato da patriottici proclami delle autorità municipali, era salutato da salve d'artiglieria, dal suono di campane, e festeggiato coll'intervento di tutte le autorità, con parate, riviste delle truppe e della Guardia nazionale, fuochi artificiali, concerti, corse, trattenimenti popolari e luminarie: le città imbandierate e pubbliche dimostrazioni acclamando al Re, all'esercito, a Roma capitale d'Italia, all'unità nazionale.

Rappresentanze dei comuni e delle provincie, associazioni d'operai inviarono a Roma un fraterno saluto, ed espressero al Re ed ai consiglieri della Corona sensi di gratitudine, felicitando pel grande fatto S. M., il Governo, la Romana Deputazione. Infine, associando alla festa un nobile pensiero di carità cittadina, da moltissime rappresentanze provinciali e comunali furono deliberate somme per atti di pubblica beneficenza.

Inviarono indirizzi di felicitazione a S. M. e di plauso al governo pel fausto avvenimento della occupazione ed unione di Roma o delle provincie romane.

Il Corpo insegnante di Barcellona, di Patti, gli alunni delle scuole tecniche di Milazzo. — Molti cittadini di Fanano del Frignano, del comune di Paternò, di Pietrangeli (Marche), e di Portogruaro. — La Società operaia di Prato. — La Società nazionale di Pistoia. — Il Corpo insegnante della R. scuola normale maschile e della scuola tecnica di Messina. — La Società operaia di Mosto Santa Maria.

Togliamo dal *Diritto*:

Il generale Garibaldi ha diretto ai suoi amici di Nizza una lettera, nella quale li ha vivament consigliati a sospendere l'agitazione nel senso italiano, osservando loro che in questi momenti sarebbe atto ingeneroso accrescere le difficoltà del governo della repubblica, e che è conveniente differire ogni quistione fino alla conclusione della pace.

Pare si confermi la voce che parecchi deputati dell'opposizione hanno dichiarato di volersi avvicinare al ministero, mettendo per sola condizione che egli prenda impegni, e serii e determinati circa le riforme amministrative, nel senso del più ampio discentramento.

Ma non crediamo che questo scopo, se veramente fu fatto, possa condurre a risultati di sorta.

Le idee fin qui professate dall'on. Lanza in fatto di discentramento sono in aperta e radicale opposizione con quelle la cui attuazione è reclamata da tutti coloro i quali, illuminati dalle sinistre esperienze della Francia, vogliono evitare alla libertà, al paese e alla monarchia medesima i guai e i pericoli che accompagnano fatalmente la centralità amministrativa e la dittatura prefettoriale.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

Firenze 10. — *Napoli* 9. — La presentazione del Plebiscito romano fu festeggiata con opere di beneficenza. La città fu imbandierata. Stasera illuminazione. Le musiche percorrono le vie tra le acclamazioni del popolo.

Modena 9. — Folla festante percorre le vie. Le case furono illuminate. La banda della guardia nazionale coi suoi concerti chiude la fausta giornata. Si acclamò ripetutamente al re in Campidoglio ed a Roma capitale d'Italia.

Tours 9. — Gambetta è giunto a mezzodì e si recò direttamente alla prefettura per conferire coi membri del Governo.

Berlino 9. — Il Ministero avrebbe deciso convocare il nuovo Parlamento prussiano per la metà di novembre. Le elezioni si farebbero alla fine di ottobre e primi di novembre.

Marsiglia 8. (Ritardato). — Garibaldi è partito stamane alle ore 9. Fu accompagnato alla Stazione dalle autorità in mezzo alle acclamazioni.

Una fregata americana ed una spagnuola sono ancorate nella rada.

La guardia civica fu incorporata nella guardia nazionale.

Tours 9. — Garibaldi è arrivato stamane alle 7 1/2. Discese alla prefettura e alle 8 1/2 ricevette la visita di Cremieux, Glais-Bizoine, Laurier ed altri.

Gambetta è munito dei più ampi poteri.

Tours 9. (sera). — Oggi alle 12 1/2 si riunirono in Consiglio i membri del Governo. Il Consiglio durò fino alle ore 2. Durante la seduta, una grande folla si era riunita nella corte della prefettura con bandiere francesi ed americane per acclamare Garibaldi e Gambetta. Questi sceso nella corte pronunziò alcune parole, che furono accolte con entusiasmo. Ricomparso quindi al balcone disse:

Un proclama che sarà affisso vi farà conoscere le istruzioni e gli ordini del Governo di Parigi. Sono venuto qui per lavorare, dobbiamo essere sobri nelle dimostrazioni: Lavoriamo! Non abbiamo un minuto di tempo da perdere (grida clamorose di *viva la*

repubblica). Dopo questo discorso Gambetta ritornò coi membri in Consiglio.

Garibaldi ricevette la Guardia nazionale di Tours, a cui indirizzò alcune parole.

BORSA DI FIRENZE

	8				10			
Rendita italiana	57	35	57	30	57	27	57	25
» » fine mese	—	—	—	—	—	—	—	—

	8		10	
Oro	20	90	20	89
Londra (tre mesi)	26	20	26	16
Francia (a vista)	—	—	—	—
Prestito Nazionale	78	40	78	40
Obbligaz. Regia Tabacchi	460	—	460	—
Azioni » »	676	—	677	—
Banca Nazionale	2350	—	2350	—
Azioni Meridionali	328	50	328	—
Obbligazioni »	—	—	—	—
Buoni »	417	50	—	—
Obbligazioni Ecclesiastiche	75	70	—	—

AVVISI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

La R. Prefettura ha notificato a questo Municipio che col giorno 10 corrente mese una parte delle R. R. Truppe comandate dal sig. Luogo Tenente Generale Pianell, eseguirà marcie e manovre sul territorio compreso tra i piedi delle Alpi, il Mincio, il basso Adige ed il Piave, nel qual territorio si comprende anche la nostra Provincia.

Essendo inoltrata la stagione, e quindi assicurati in gran parte i principali raccolti, è sperabile non si avranno a lamentare danni di grave importanza nelle campagne; non di meno potendo essere altrimenti, si crede opportuno di rendere di pubblica ragione le norme seguenti, che nel caso di danni dovranno essere osservate per la ricognizione, stima, o liquidazione dei medesimi.

A senso delle istruzioni emesse dal Ministero della Guerra in data delli 29 Aprile 1869, chiunque abbia sofferto danno per le marcie o manovre cui sopra, dovrà immediatamente porgere ricorso al Comando Generale.

Tale ricorso dovrà portare il nome, cognome del danneggiato, non che l' indicazione della sua qualità, e cioè di proprietario, usufruttuario, od affittuario del fondo, come pure l' indicazione del luogo di sua abitazione.

Qualora tale reclamo venisse presentato in ritardo, e fosse perciò impossibile l' accertamento del danno nei modi di legge, la parte danneggiata dovrebbe sopportare le conseguenze della propria noncuranza.

Se l' indennità reclamata superasse le L. 500 dovranno giustificare il loro diritto mediante la produzione, se proprietari, del Certificato Catastale comprovante il loro legittimo possesso del fondo; se usufruttuari od affittuari, del relativo titolo comprovante tale loro qualità. Questi documenti saranno restituiti dopo che avranno servito di appoggio al mandato di pagamento.

Se l' indennità non supera le Lire 500, la giustificazione del loro diritto si farà con dichiarazione della Giunta Municipale, che accerterà la qualità di proprietario, usufruttuario od affittuario.

L'accertamento dei danni, stima ecc. verrà operata da una Commissione nominata dal Comando Generale in contraddittorio dei ricorrenti o de' legittimi loro rappresentanti, che verranno debitamente avvisati. Mancando questi ultimi d' intervenire alla tutela del loro interesse, non potranno che o accettare la stima fatta dalla Commissione, o rivolgersi ai Tribunali.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 9 Ottobre 1870.

Per il Sindaco
L' assessore Delegato
A. NICOLINI

REGNO D' ITALIA

MUNICIPIO DI FERRARA

AVVISO

In occasione delle grandi manovre militari e del concentramento di truppe che deve avere luogo nel territorio di questo Comune, in conformità di altro Manifesto oggi stesso pubblicato, potendo verificarsi il bisogno di fornire alloggio ai signori Comandanti ed Ufficiali delle medesime, se ne porge avviso preventivo ai proprietari delle case, tenuti per legge a tale somministrazione, affinchè possano in tempo debito apprestare i locali all' uopo necessari.

Dalla cordiale ospitalità con cui questa popolazione accoglie sempre le truppe del nostro R. Esercito, è grato potere ripromettersi che ognuno anche in questo incontro si farà un pregio di confermare loro i sentimenti di simpatia, soddisfacendo con spontaneità e premura all' obbligo dell' alloggio, sancito dalle Regie Patenti del 1836 tuttora in vigore.

Ferrara 9 Ottobre 1870.

Per il Sindaco
L' Assessore Delegato
A. NICOLINI

GIUSEPPE BRESCIANI *Tipografo Proprietario Gerente.*